

Alleva agli studenti: «La passione non deve spaventarvi»

LA FORMAZIONE

Luigi Pisano

La preziosa ed articolata lezione dell'Accademico dei Lincei nonché dirigente dell'Istituto Superiore della Sanità, Enrico Alleva, allievo e amico di Rita Levi Montalcini, chiude il corso di orientamento promosso dal Centro Dorso nell'Oratorio Annunziata, in piazza Duomo.

Biologo, etologo e membro del Consiglio Scientifico della Enciclopedia Treccani, Alleva, di fronte ad una attenta platea di giovani studenti, snocciola i vari aspetti della biologia e ricorda la sua passione adolescenziale per la materia che si è poi tradotta nella scelta della facoltà universitaria. Prima, però, la sua straordi-

naria esperienza al fianco di Rita Levi Montalcini. «Mi ha sempre fornito materiale da leggere e la cosa che mi colpiva era questa: mi chiedeva principalmente giudizi sui suoi scritti più che la comprensione del contenuto dei vari elaborati. Con Rita Levi Montalcini c'è stato un rapporto bello e allo stesso tempo complicato. Ricordo un particolare piuttosto singolare: non voleva che i suoi allievi si sposassero, in quanto distrazione dal laboratorio».

La biologia ha tante sfaccettature, ma per chi ha deciso di avvicinarsi a questo tipo di studi, l'Accademico dei Lincei è piuttosto chiaro e diretto: «Premesso che la biologia è incentrata in primis sulla specie umana, ma anche su tutti gli esseri viventi, la parola passione, velenosa e pericolosa, per quanto riguarda la scelta da



fare al termine delle superiori, in un mondo sempre più incattivito, non deve spaventare. E vorrei precisare un aspetto: spesso ci si appassiona mentre si studia e non prima. È bene capire le inclinazioni dello studente e non imporre una determinata scelta. Io, alle elementari, avevo riempito di serpenti sotto spirito l'armadietto della mia maestra, quindi, già sapevo la scelta che avrei fatto».

**L'ETOLOGO ALLIEVO
DI LEVI MONTALCINI:
«OGGI ABBIAMO
UN SISTEMA SANITARIO
APPREZZABILE ANCHE
NEL MEZZOGIORNO»**

Inevitabile l'analisi sul sistema sanitario italiano. «Abbiamo di recente scritto un libro, consegnato a Mattarella, sul sistema sanitario italiano degli ultimi quarant'anni. Dico solo una cosa: gli italiani dovrebbero andare orgogliosi. Già il ministro Rosi Bindi, del primo governo Prodi, aveva sottolineato la differenza tra Nord e Sud. Un sistema sanitario che va difeso dalle speculazioni economiche sulla salute. Negli Stati Uniti si paga tantissimo e si viene curati male». Spostando i riflettori sulla Campania, aleggia in fondo un certo ottimismo. «Il Sud ha questa grande variabilità. I problemi del Meridione sono, di solito, molto più legati al contorno dell'attività medico-clinica. Bisogna lavorare dall'assistenza alla logistica».